

Ex Ilva, tensioni negli stabilimenti. Manganaro (Fiom): “Investimenti a zero e il Governo non dice cosa farà”

di **Redazione**

23 Settembre 2020 - 11:24



Genova. Risale la tensione negli stabilimenti Ilva vista l'incertezza sulle decisioni che prenderà il Governo. La scadenza del **30 novembre**, data entro la quale ArcelorMittal potrebbe restituire impianti e lavoratori ai commissari si avvicina e non mancano le tensioni.

Alcuni giorni fa è trapelata la notizia che Mittal volesse fermare le **linee di zincatura** a Taranto come a Genova. Nello stabilimento di Cornigliano sindacati ed rsu si sarebbero immediatamente mobilitati minacciando scioperi in caso di stop, visto che solo una decina di giorni fa a Genova è stata firmata la proroga della cassa integrazione per Covid senza che ci fossero accenni sulla zincatura, e l'allarme è -al momento - rientrato.

Ieri tuttavia a Genova c'è stato un **incontro tra rsu e direzione dello stabilimento sulla sicurezza**: “Ci sono linee che funzionano a fatica - spiega il segretario genovese della Fiom Bruno Manganaro - e problemi di sicurezza perché non ci sono investimenti. Credo che incontreremo l'azienda nei prossimi giorni in Confindustria. Si tratta al momento di micro-conflitti ma è evidente che Mittal sta tirando la corda in attesa delle decisioni del Governo. Oggi fra l'altro ci sarà un incontro fra i legali perché Mittal al

momento non sta pagando l'affitto degli impianti”.

L'attesa per le decisioni che prenderà il Governo quindi si riversa direttamente sulla produzione: “Se questa primavera il Covid aveva bloccato i mercati, soprattutto quello dell'auto, oggi la situazione internazionale è diversa - spiega Manganaro - tanto che **in Francia e in Spagna la produzione negli stabilimenti Mittal è ripartita**. Ma non in Italia: il rischio è quindi che Mittal decida di spostare all'estero le commesse e questo significa mettere a rischio i posti di lavoro”.

Questo pomeriggio il ministro Patuanelli ha convocato a Roma i **solì sindacati di Taranto** per un incontro dopo il presidio di un centinaio di persone che si è tenuto ieri davanti allo stabilimento: “I nazionali andranno alla fine ma solo come osservatori - spiega Manganaro - e ritengo questa una convocazione piuttosto anomala perché se è vero che la situazione a Taranto è più grave la trattativa deve riguardare tutti gli stabilimenti. Per noi il messaggio resta chiaro: se toccano Genova noi siamo pronti a reagire”.